

Authority: gravi ritardi nella deregulation del gas

Federico Rendina
 ROMA

Volenterosi nella liberalizzazione elettrica, che garantisce i primi confortanti risultati. Pericolosamente in ritardo nel gas, dove i giochi sono tutti a favore del monopolista Eni e non dei consumatori. La nostra Authority per l'energia approfitta del piano strategico triennale per affiancare, con dure accuse ma anche con la promessa di attivare nuove contromosse, la diagnosi di Bruxelles sui ritardi del mercato italiano dell'energia.

Alla Ue servono regole omogenee e soprattutto "simmetriche" - insiste anche il nostro regolatore - per creare un mercato continentale in grado di fronteggiare i signori del petrolio e gas. Ma guai, intanto, a non superare le timidezze sulle liberalizzazioni di casa nostra.

Elettricità e gas: ecco la nostra evidente asimmetria tra una liberalizzazione che bene o male procede e un'altra che arranca, accusa l'Authority guidata da Sandro Ortis. Che fa appello all'urgenza. Mancano pochi mesi alla completa liberalizzazione. Da luglio anche le famiglie potranno scegliere un

gestore elettrico alternativo. Il mercato prepara offerte congiunte luce-gas, pacchetti tariffari personalizzati, sconti per chi saprà agguantare la formula giusta e diffidare delle facili pubblicità (la liberalizzazione delle tlc insegna). Ma tutto ciò produrrà anche «seri rischi per i consumatori più deboli» avverte Ortis con una frecciata al nostro Governo, che non ha ancora definito i criteri per riformare le attuali tariffe elettriche "sociali", incompatibili con la liberalizzazione (si veda Il Sole 24 Ore del 2 novembre).

Nel computo delle liberalizzazioni italiane l'elettricità non se la passa comunque male, almeno rispetto al gas. I prezzi finali «sono già inferiori» - rimarca l'Authority - a quelli che pagheremmo se il mercato non fosse stato aperto, l'offerta «è significativamente superiore alla domanda», l'Enel «copre ormai meno del 40% dell'offerta» e il suo ruolo di operatore dominante «è significativo solo in alcuni momenti del mercato ed in alcune aree» anche perché «si stanno sviluppando nuovi operatori dotati di dimensioni e capacità operative adeguate». E intanto «esiste

una rete di trasmissione indipendente, requisito fondamentale per favorire competizione ed investimenti».

Certo la competizione potrebbe fare di più, visto che «i prezzi all'ingrosso, pur considerando gli alti costi del combustibile, appaiono ancora superiori a quello che sarebbe ragionevole aspettarsi». Ma «in queste aree di criticità» l'Authority promette una serie di interventi, che verranno discussi con gli attori del mercato in un sistema di consultazione permanente che verrà rafforzato, promette Ortis.

Diverso e assai più preoccupante - incalza l'Authority - lo scenario del gas metano. Mentre la domanda si impenna (dai 70,5 miliardi di metri cubi del 2002 agli 86,2 del 2005, con un incremento del 22,5% e un tasso medio annuo di crescita superiore al 5%) il settore «presenta gravi criticità». L'offerta «è appena sufficiente» a soddisfare la domanda, e «addirittura insufficiente a garantire un'adeguata sicurezza a fronte di eventuali eventi sfavorevoli» anche perché «non si sono ancora sviluppati nuovi operatori di dimensioni e capacità

operative adeguate a un vero conteso concorrenziale».

L'Eni - rimarca l'Authority - è «dominante in tutte le attività della filiera e in tutte le aree del Paese»: negli approvvigionamenti, nella produzione e negli stoccaggi. «Ciò disincentiva gli investimenti e impedisce il dispiegarsi della competizione» perché l'imparzialità di accesso alle infrastrutture, «pur regolata da codici approvati dall'Autorità, non è garantita dall'indipendenza dell'operatore di rete, ma solo dal controllo ex post dell'Autorità e dell'Antitrust» incalza Ortis rilanciando la sua ferma richiesta per un completo disimpegno dell'Eni da Snam Rete Gas.

Una Borsa del metano da costruire sul modello di quella Borsa elettrica che in Italia funziona già bene? Niente da fare, al momento. La sua nascita è resa impossibile - spiega Ortis - «sia dalla carenza di liquidità, sia dal fatto che tale mercato non potrebbe che essere agganciato alla rete, e quindi necessariamente gestito da un'azienda controllata da uno dei concorrenti in gioco, per giunta dominante». Insomma: liberalizzazione del gas all'anno zero, o poco più.

BOCCIATI...

La presenza di un unico operatore disincentiva gli investimenti e impedisce l'avvio di una reale competizione

... E PROMOSSI

Passi avanti nell'elettricità: i listini sono in discesa, l'offerta supera largamente la domanda e si stanno affacciando nuovi operatori

